

IL PROSSIMO ANNO A CHE ETÀ SI VA IN PENSIONE?

IL 1° GENNAIO DEBUTTA IL NUOVO SISTEMA, CHE LEGA L'ACCESSO MINIMO ALL'INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE. IL PRIMO "RITARDO" SARÀ DI TRE MESI. ECCO, NEL DETTAGLIO, I VARI CASI



RISPONDE

Bruno Benelli giornalista, esperto di previdenza

Debutta dal 1° gennaio 2013 sul palcoscenico pensionistico italiano la "speranza di vita", il sistema che lega sistematicamente l'età minima della pensione all'invecchiamento della popolazione. Il primo aumento è di tre mesi. Ritardare il pensionamento di tre mesi sembra poco, ma non è così. Chi ha diritto a una pensione di 1.500 euro perde 4.500 euro. Se la pensione è di 3 mila il mancato guadagno sale a 9 mila euro. Entriamo nel dettaglio.

PENSIONE VECCHIAIA UOMINI

L'età minima per tutti (dipendenti privati, pubblici, parasubordinati, autonomi) è di 66 anni + 3 mesi e il requisito contributivo minimo resta fermo a 20 anni. Se però si applica l'esclusivo calcolo contributivo, la pensione è pagata solo se il lavoratore ha versato contribu-

ti in misura tale da poter riscuotere una rata mensile di pensione di almeno 665 euro. Se non raggiunge questo importo-soglia l'appuntamento con la pensione è rinviato. L'Inps riconoscerà la rendita solo al raggiungimento del minimo (che viene rivalutato in aumento ogni anno) e, in ogni caso, allorché l'interessato avrà 70 anni. In questa ultima ipotesi basteranno anche solo 5 anni di contributi.

PENSIONE VECCHIAIA DONNE

Molto più articolata - e discriminante - la posizione della pensione "rosa".

A - Se la passano meglio le dipendenti del settore privato con l'età minima di 62 anni + 3 mesi.

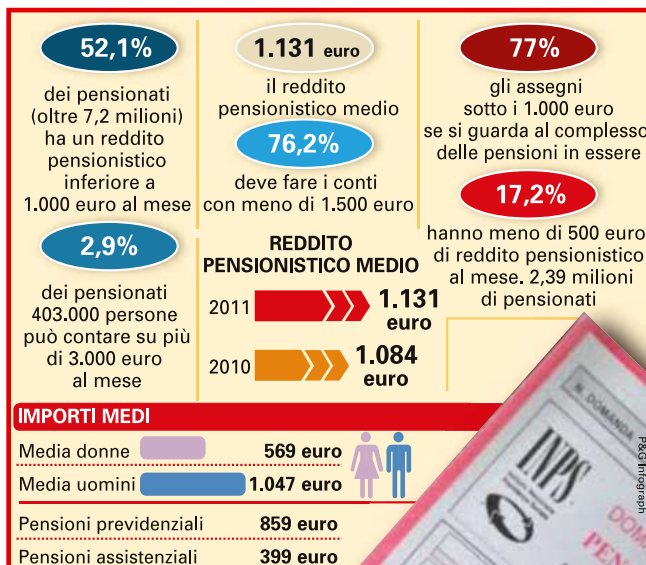
B - A metà strada, le lavoratrici autonome (agricole, artigiane, commercianti) con l'età di 63 anni + 9 mesi.

C - Ultimo in classifica il pubblico impiego con l'età pari a quella maschile: 66 anni + 3 mesi.

Per le prime due categorie siamo solo al primo atto: nel 2014 ci sarà l'aumento secco di almeno un intero anno.

PENSIONE ANTICIPATA (UOMINI E DONNE).

Per la pensione anticipata bisogna versare quattro mesi in più di contributi. Il minimo sale: 1) a 41 anni + 5 mesi per le donne; 2) a 42 anni + 5 mesi per gli uomini. Nota bene, resiste ancora lo scudo che non permette alcuna riduzione della pensione anche per chi è sotto i 62 anni di età.



CHE COSA ACCADREBBE SE I MARÒ NON TORNASSERO IN INDIA?

I DUE MILITARI ACCUSATI DI AVER UCCISO DUE PESCATORI DEL KERALA HANNO OTTENUTO IL PERMESSO DI TRASCORRERE LE VACANZE DI NATALE CON I LORO CARI IN ITALIA



RISPONDE

Fausto Biloslavo, giornalista esperto di Esteri

Se Salvatore Girone e Massimiliano Latorre non tornassero in India dopo le due settimane di "licenza" natalizia la reazione sarebbe furiosa. L'Italia perderebbe la cauzione di 826 mila euro versata come garanzia del rientro dei marò entro le 15 del 10 gennaio. Le dichiarazioni giurate dell'ambasciatore italiano in India, Giacomo Sanfelice, e di Giampaolo Cutillo, console generale a Mumbai, capitale finanziaria del Paese, avrebbero pure il loro peso. Sanfelice è alla fine del suo mandato, ma Cutillo potrebbe essere giudicato "persona non grata" per non aver rispettato gli impegni a nome dell'Italia. Se i fucilieri di marina non tornassero la



La nostra salute

di Umberto Veronesi

direttore scientifico

Istituto Europeo di Oncologia, Milano



MA L'ITALIA HA DAVVERO BISOGNO DI GIOCARE A POKER?

CARO PROFESSORE, HO LETTO CON SCONCERTO CHE DA GENNAIO POTREBBERO ARRIVARE MILLE NUOVE SALE DA POKER. NON SAREBBE GIUSTO BLOCCARNE L'APERTURA? **Walter S., Tolentino (Macerata)**

Dico che i buoi sono scappati da un pezzo, e che se anche si riuscisse a bloccare il progetto delle mille sale da gioco dove, oltre alle *slot machine*, ci saranno anche i tavoli da poker, non so come si possa tornare indietro... Respiriamo una situazione in cui dappertutto sono in vendita i tagliandi del gratta-e-vinci, tra i quali ha un enorme successo il gioco del Win for Life (che garantisce ai vincitori 4 mila euro al mese per vent'anni), e in ogni bar vediamo *slot machine*. In più, dilaga il gioco d'azzardo *on line*, che si fa con la carta di credito e che sfugge a ogni controllo. Vietare le *slot machine* vicino alle scuole, come si è fatto in un decreto Sanità uscito in settembre, appare inutile davanti a una tecnologia che permette, grazie alle "app" dei tablet e degli smartphone, di scommettere: basta la carta di credito, e si gioca qualunque gioco d'azzardo, comprese le scommesse in tempo reale sui gol di una partita di calcio. In Italia ci sono ufficialmente quattro casinò, ma il Paese intero è diventato una bisca, e le tasse sul gioco che rimpinguano l'erario fanno dello Stato un biscazziere.

Ho sempre sostenuto che non credo nei divieti. A mio giudizio non servono a nulla, e qualche volta sono addirittura nocivi, perché stimolano lo spirito di contraddizione. In un'Italia che affronta la crisi giocando d'azzardo sempre di più, è invece utile che il gioco cosiddetto «compulsivo» sia stato riconosciuto una vera e propria malattia, e inserito nei Lea (i Livelli essenziali di assistenza) per le cure del caso.

Bisogna ora provvedere a finanziare realmente i pochi Centri ospedalieri che si occupano del problema. La «ludopatia» (è questo il nome della malattia di cui sono preda i giocatori compulsivi) rende improduttivi e distratti sul lavoro, violenti in famiglia, asociali nei rapporti con gli altri, preda degli usurai. E porta a commettere reati come l'appropriazione indebita. Occorre una campagna informativa di dissuasione e spiegazione. Bisogna far capire chiaramente una verità che è costata lacrime e sangue a tutti i grandi giocatori: nessuna illusione, il banco vince sempre.

Le lettere vanno indirizzate a: **La nostra salute**, «Oggi», via Angelo Rizzoli 8, 20132 Milano. Oppure collegandosi al nostro sito: www.oggi.it

corte di Kollam, che ha imbastito il processo contro i marò, dovrebbe emettere un mandato di cattura considerandoli latitanti. L'India fa parte dell'Interpol e potrebbe chiedere un ordine di arresto internazionale. L'Italia sarebbe costretta ad arrestare Latorre e Girone.

Se i fucilieri del San Marco non tornassero l'opinione pubblica nello Stato del Kerala e qualche politico interessato aizzerebbero la protesta contro il governo centrale.

I media indiani, che hanno già ironizzato sulle «vacanze romane per i marò», tornerebbero a cavalcare la vicenda in termini nazionalistici.

Per i «leoni» del San Marco, inoltre, non rispettare l'impegno di tornare in India sarebbe un disonore. Non a caso Latorre e Girone hanno già chiarito: «Se torneremo in India? Certo, noi abbiamo una parola sola ed è una parola di italiani». In realtà si sta lavorando per arrivare entro la scadenza della «licenza» all'agognata sentenza della Corte suprema indiana, che rientrerà dalle ferie il 2 gennaio. Se i giudici di New Delhi daranno ragione all'Italia su immunità e giurisdizione i marò potrebbero rimanere a casa per venir processati in patria.

IN ARRESTO DA FEBBRAIO

Salvatore Girone, 36, e Massimiliano Latorre, 46 (sopra), i due marò del reggimento San Marco, di scorta a una petroliera italiana, arrestati a febbraio nella regione indiana del Kerala con l'accusa di aver sparato a due pescatori, dopo averli scambiati per pirati somali.